Anno I. Giovedì 13 settembre 1866 Num. 10

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Costa a Udine all'Ufficio italiane lire 30, franco a domicilio e per tutta Italia 32 all'anno, 17 al semestre, 9 al trimestre anticipate; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 *rosso* I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti.

Il Governo di sè.

Noi abbiamo dovuto finora considerare il Governo straniero come una calamità; presso a poco come la gragnuola che visita i nostri campi, o piuttosto come la appiccaticcia crittogama, dalle quali non ci liberarono ancora nè i geli, nè i soli, nè i bagni, nè le solforazioni. Il Governo nazionale sarà certamente e dovrà essere un Governo riparatore; ma non dobbiamo però considerarlo troppo come un tutore, il quale abbia da occuparsi in tutto degli affari nostri. La libertà ci ha fatti maggiorenni. Il Governo non è più il nostro tutore, ma il nostro rappresentante, il nostro agente. Il Governo non è nè fuori, nè sopra di noi, ma lo facciamo noi, coll'eleggerlo, appoggiarlo, controllarlo, illuminarlo, in tutti i gradi, dal Comune, ch'è lo Stato elementare, allo Stato-Nazione, che forma la grande società di tutti gl'Italiani.

Si tratta adunque di attuare realmente il *Governo di sè* in tutta la maggiore estensione della parola.

Colla *libertà* ogni cittadino assume la *responsabilità* di sè medesimo. Ognuno quindi deve domandare meno ad altri che a sè stesso, allo studio, al lavoro, all'attività propria quello che gli occorre. La libera associazione, la mutua assistenza, il mutuo insegnamento, l'unione dei mezzi di molti devono fare quello che non fa e non può fare l'individuo. La libertà individuale e la libertà di associarci per qualunque scopo buono ed utile, sono i guadagni che ci arreca collo Statuto il Governo nazionale; affinchè possiamo fare da noi tutto il possibile, senza chiederlo a lui. Facendo da per noi, possiamo fare a modo nostro e con minore spesa.

Ciò che può fare la libera associazione non deve essere chiesto al Comune. Ciò che si compete al Comune e può essere fatto da esso, o da un libero consorzio, da una associazione di Comuni, non deve essere richiesto al grande Consorzio provinciale. Ciò che possiamo ottenere in quest'ultimo, non deve essere affare del Governo nazionale, ch'è il rappresentante e direttore dei grandi interessi generali.

Attuato il *Governo di sè* con questa gradazione ascendente, noi avremo diffusa l'attività in tutto il grande corpo della nazione, avremo creato le forze, messo il moto, la vita da per tutto.

È un detto volgare tra il nostro popolo, secondo il quale *bisogna che vi sia qualcheduno che comandi*. Si deve avvezzare piuttosto il popolo (e con questa parola non intendiamo parlare di una classe, ma del complesso di tutti i cittadini) a considerare che bisogna vi sia *la legge uguale per tutti che comanda* e che noi abbiamo soltanto *esecutori della legge* e che questa legge *la facciamo noi* mediante i *nostri rappresentanti*, da noi medesimi eletti.

Ecco la differenza: e questa differenza la si deve sentire non soltanto nella teoria, ma nei costumi, in tutti gli atti della vita. La dignità di cittadini impone a tutti l'obbligo e la responsabilità del *Governo di sè*.

Il *Governo di sè* però suppone che ci sia gente istrutta, operosa, virtuosa, concorde, franca e benevola; poichè se tutto questo non si cerca di produrre nei molti, nei più, invece del *Governo di sè*; avremo il *Governo di nessuno*, o piuttosto lo *Sgoverno*. Avremo le acque stagnanti e putride, la crittogama delle anime, la libertà senza goderne i frutti, il malcontento senza giustificazione.

Intendiamo bene, che anche alla libertà bisogna avvezzarsi, e che per molti è più facile il vivere sotto l'amministratore, che non il curare i proprii affari. Ma *uomo avvisato è mezzo armato*; e bisogna che ognuno si avvisi ed avvisi gli altri del modo da usarsi per godere la libertà.

Dello spirito comunale, a proposito delle nuove elezioni comunali e provinciali.

II. ed ultimo.

Ma il Comune non vive isolato: esso ha per la sua giacitura naturale bisogni, interessi identici a quelli dei proprj vicini, ond'eccoli tutti aggrupparsi intorno ad un centro che li attrae col doppio vincolo dell'interesse e della simpatia e formare la Provincia, la quale per la nuova legge è costituita autonoma al pari del Comune ed esercita su questo la tutela amministrativa. Questi interessi la cui difesa era dapprima tanto debolmente esercitata dalle deputazioni provinciali, troveranno ora ampia e libera discussione nel Consiglio provinciale eletto da tutti gli elettori del mandamento (art. 157). Ma poichè sono addossate alle Provincie molte spese sostenute prima dallo Stato, onde non sia lesa la giustizia distributiva, sarà necessario che nel compartimento territoriale sieno uniti a un dato centro quei Comuni, che per la loro positura geografica, per le vie di comunicazione, pelle relazioni di commercio e pella somiglianza delle risorse economiche sono in grado di ricevere da quel centro i maggiori beneficii. A ciò quindi e alla fusione dei comuni piccoli e impotenti per iscarsa istruzione e mezzi economici converrà proveggano le rappresentanze senza grettezze di campanile, senza meschine superbie e colla larga comprensione dei veri interessi locali e nazionali.

Se la nuova legge non è perfetta, mercè la sua attuazione potrà tuttavia formarsi grado a grado quello spirito comunale che si và acquistando mediante il pratico esercizio dei proprii diritti e doveri municipali. E necessario adunque il concorso dei migliori cittadini. Se molti fra gl'intelligenti ed onesti si terranno indietro come per lo passato, si cacceranno innanzi i soliti inframmettenti i quali faranno loro prò dell'ignoranza, dei pregiudizii, e delle passioni dei più. Ma la maggiore difficoltà sarà l'accordo intorno alla scelta delle persone cui affidare l'importante mandato di consiglieri comunali e provinciali.

Nelle città grandi se v'hanno persone egregie per intelligenza, per coltura intellettuale, per integrità di animo, e per patriottismo, mentre il cittadino risalta in piena luce, l'uomo resta nell'ombra. I partiti si aggruppano intorno alle opinioni non alle persone. Nei luoghi piccoli invece, ove tutti si conoscono da vicino ed ebbero insieme relazioni d'interesse e d'amicizia, non solo le questioni comunali, ma anche le politiche s'impiccioliscono fino al pettegolezzo e le parti si formano, non per caldeggiare una piuttosto che un'altra opinione, ma per favorire questa anzichè quella persona.

In ogni mutamento politico pare in sulle prime di aver fatto tutto quando si gettarono abbasso gli uomini vecchi per sostituirne di nuovi. Ma l'aver semplicemente servito il Comune e la Provincia, non dev'essere titolo nè pell'esclusione nè pella rielezione. Bensì fra chi avesse dato prova di saperli servir bene, e mostrasse di comprendere e di amare il novo ordine di cose, e chi non avesse a proprio favore se non i sentimenti politici più o meno altamente proclamati, non dovrebbe esser dubbia la scelta. Imperciocchè il mandato comunale non è premio al solo patriottismo, è una prova di fiducia a chi mostra di meritarla. Convien cercare l'onestà e il sentimento patrio, e possibilmente l'intelligenza, ovunque si trovino senza prevenzioni personali e senza soverchio riguardo alle abitudini, consultando la propria coscienza dopo di aver cercato di illuminarla. Finchè ci serviremo del diritto elettorale per isfogare un risentimento, per pascere un'invidiuzza, per trionfare in un puntiglio, saremo indegni di esercitarlo.

Ma sarà egli possibile che dinanzi

APPENDICE

I feriti ed i malati nell'Ospitale militare di S. Valentino in Udine.

Relazione del D.r Giovanni Dorigo al D.r Gaetano Antonini.

V.

Il giorno 6 agosto venne ordinato di sgombrare tutti gli ospitali militari di Udine meno il centrale di S. Valentino, nel quale si raccolsero tutti quegli ammalati che per gravezza del male non si potevano esporre impunemente ad un viaggio lungo e disastroso. Gli altri vennero tutti in tre giorni condotti su carri dei nostri contadini oltre Tagliamento, e lasciati nei paesi di S. Vito, Pordenone, ecc. fino a Treviso. Il giorno 9 tutti i rimasti si trovavano dunque raccolti al S. Valentino, ed erano 114, dei quali 46 di chirurgia e 68 di medicina, distribuiti in due sezioni, cioè chirurgia col Dott. Bellina e medica con me; e ciò fino al 21 agosto in cui fummo rimpiazzati dai Signori Medici militari.

Nella mia sezione dal 9 al 21 agosto ebbi di notevole notetempo alcuni casi di *febre tifoidea* ed alcuni di *reumatismoo articolare*. Un breve cenno e degli uni e degli altri.

I *tifosi* furono dieci, tutti gravissimi meno uno, nel quale i fenomeni nervosi (stupore, agitazione, delirio, ecc.) furono passeggeri e poco pronunciati, marcatissimi invece i gastro-intestinali.

Questo caso offerse di particolare marcatissime remittenze della febre, efficacemente combattute col chinino. Gli altri rimedj principali furono il calomelano, decotti tamarindati, limone e vegetali e minerali, ghiaccio per bocca. In meno di tre settimane il malato si alzò di letto.

Un secondo caso si fu tra gli ammalati che il giorno 8 agosto di sera vennero trasportati dalla casa di Ricovero al S. Valentino. Si trattava di un'agonizzante che spirò nella stessa notte.

Dipoi in altri individui la febre assunse caratteri tifici; allora si credette conveniente di separarli dagli altri e di metterli in una sala appartata, ampia e bene aereata.

Un terzo fu caso piuttosto singolare, e che mi lasciò in qualche dubbio. — Un soldato presentava una febre continua mite, cefalea e lieve scorevolezza d'alvo da qualche giorno, e nessun altro fenomeno di rilevanza; la lingua era un po' rossa ma non secca. Se ben mi ricordo, io gli prescrissi dei decotti tamarindati.

Quando una notte l'infermo si agita di continuo e si lagna di dolori al ventre. Al mattino l'infermiere m'avverte di ciò; io scopro il ventre e vedo una tumefazione tondeggiante, ottusa e dolente alla percussione, alla regione soprapubica. Quel tumore era la vescica piena di urina, e si trattava di *iscuria* per paralisi di quest'organo. Prendo la sciringa ed estraggo oltre mezzo pitale di urina. Il malato aveva avuto anche qualche scarica involontaria. Egli era inquieto assai, accusava peso e dolore al capo, non era del tutto consono nelle sue idee, aveva febre piuttosto vivace, la pelle asciutta. Volli tentare il salasso e lo feci di appena sei oncie, e prescrissi una emulsione coll'aqua coobata di L. C. e l'estratto di giusquiamo. — A sera il malato era abbastanza calmo. Ripetei la sciringazione.

Nella notte agitazione e delirio; scariche innavvertite. Alla mattina seguente la sua fisonomia mi fece una sinistrissima impressione; l'infermo non era più padrone delle sue idee, gesticolava colle mani per aria, aveva gli occhi spalancati e stupidi, i polsi frequentissimi, il calore cutaneo poco elevato, la lingua asciutta. Gli prescrissi l'acetato di ammoniaca nell'aqua di canella Poco appresso, respirazione frequente, penosa, rantolo tracheale e morte. — Per me fu questo un solenne caso di febre tifoidea di forma atassica con prevalenza dei fenomeni cerebrali. Mi rimprovero di non aver fatta la sezione del cadavere.

Altri cinque ammalati presentarono invece la forma adinamica, tutti gravissimi, in tutti i principali sistemi organici somministravano un largo contingente di sintomi. In nessuno la frequenza del polzo superò le 120 battute al minuto, nè il calore raggiunse un grado così elevato da reclamare i tanto benefici bagnuoli freddi; era una febre che non stava in proporzione colla gravezza degli altri fenomeni, e specialmente dei nervosi. Tutti presentavano la roseola tifoide, ed uno offerse nel secondo e terzo settenario una eruzione migliariforme copiosa con profusi su-

allo spettacolo sublime di un'Italia che dopo tanti secoli di funeste divisioni si rinnisce, abbia a durare il mal seme della discordia.

Fra quei che un muro ed una fossa serra?
e che mentre tanti fecero lietamente alla patria il sacrifizio delle sostanze, della libertà, della vita, noi non sappiamo farle quello delle nostre piccole passioni?

Il Comune è, a così dire, la scuola elementare della libertà: e mediante l'esercizio costante dei nostri diritti comunali non solamente ci affezioneremo alle nuove istituzioni ma ci agguerriremo a difendere contro le possibili invasioni del potere anche le nostre libertà politiche.

Se quello che vorrei non fosse un partito, ma che converrà chiamare il partito dei galantuomini, soccomberà alle prime elezioni, non si stanchi, trionferà in seguito. E se qualcuno dopo di essersi astenuto dalle elezioni e di aver rifiutato l'incarico pubblico che gli fosse per essere affidato, continuerà a gridare ogni giorno contro qualche nuovo malanno, si potrà domandargli: Perchè non siete concorso ad impedirlo?

Queste poche osservazioni io feci senza guardare piuttosto a questo che a quel paese, ma avendo in mira specialmente le piccole città e le borgate: altri provetto ed esperto avrebbe potuto dirne di più; ma io non ho la pretesa nè di aver detto tutto nè di aver detto cose nuove. Ma se sono cose vecchie e ciò nullameno questa funesta apatia della cosa pubblica ha durato e dura tuttora, vuol dire che non sarà mai combattuta abbastanza.

Avv. F. Bono.

L'articolo col quale l'organo officioso del conte Bismarck ha, di questi giorni, chiamato all'ordine il Belgio, ricordandogli quanto sarebbe pericolosa per esso l'inimicizia della Prussia, è venuto ad accrescere i timori che si nutrono da qualche tempo dalla stampa belgica circa l'avvenire di quel piccolo paese.

Credendosi pel momento dimenticati, i sudditi di Leopoldo II s'apprestavano ad intuonare in coro il *nous l'avons echappée belle*, quando le parole di colore oscuro dell'effemeride tedesca vennero d'improvviso a turbare la fiducia a cui s'erano abbandonati ed a ridestare le apprensioni in addietro concepite.

Queste apprensioni non possono essere più legittime; e si avrebbe torto a credere che i belgi vedano un pericolo ove di pericolo non c'è ombra.

Le origini del Belgio, come Stato indipendente, sono troppo viziose per poter vivere sicuri sulla sorte che gli sarà serbata.

Tanto unito all'Olanda che disgiunto, il Belgio fù sempre considerato dalle Potenze che firmarono i trattati del 1815 come una barriera opposta alle mire ambiziose attribuite alla Francia; e il trattato del 15 novembre 1831 mentre pronunziava la sua separazione dall'Olanda, continuava a riguardarlo come una creazione della diplomazia, dettata dalla diffidenza e dal sospetto verso la Francia stessa, e ne sanciva la neutralità.

È notevole che il protocollo col quale si regolò la quistione delle fortezze del Belgio, stabilì che il Re dei Belgi *dovesse tenere le fortezze*, da non demolirsi, *costantemente in buono stato*; ed è chiaro che questa decisione partiva non dall'intendimento di securare l'indipendenza belgica, ma dal proposito di fare del nuovo Stato un'antemurale contro lo Stato vicino.

L'origine del Belgio e la sua ragione d'essere sono pertanto bastantemente basate sui principii della Santa Alleanza per trovare ragionevoli i timori de' belgi, ora che tutto l'edificio del 15 è soggetto all'azione demolitrice de' nuovi principii e delle nuove idee, e che una gran parte dell'Europa cospira a fazionare l'assetto politico dei popoli dietro norme e secondo un concetto affatto opposti a quelli che informarono la vecchia ed assurda opera di una diplomazia malvagia ed insipiente.

Noi non pretendiamo di sapere ciò che sarà precisamente del Belgio, nè di conoscere fin d'ora se l'Inghilterra (i cui volontari stanno per recarsi a fraternizzare colla guardia civica di Brusselles) vorrà, dato ch'esso si trovi in pericolo, prenderne le difese non soltanto a parole, ma a fatti; cosa, del resto, di cui dubitiamo; ma questo ci sembra di poter dire, che, nelle condizioni attuali dell'Europa, colla novella aura che spira, col generale rinnovamento politico che è in via di effettuarsi, colle aspirazioni lungamente represse della Francia, colle minaccie della Prussia, i belgi hanno tutta la ragione di allarmarsi e di allarmarsi seriamente su ciò che si prepara sul conto loro, sapendo che lo Stato al quale appartengono fu costituito in odio ai principii che ora trionfano dappertutto; in base a trattati che l'Imperatore dei francesi (discorso d'Auxerre) e la Francia tutta detestano, e forma parte di un sistema di politica internazionale che ha fatto il suo tempo e che va sfasciandosi a precipizio.

La *Voce del Popolo*, a proposito di un articolo del *Giornale di Udine*, in cui trova conveniente che la Rappresentanza nazionale faccia, riguardo al Veneto, quell'atto medesimo di giustizia, ch'essa fece riguardo alla Lombardia, abolendo la sovrimposta del 33 per 100, domanda prima di tutto se la nostra opinione ha un carattere *ufficioso*, indi dichiara che tale atto non dovrebbe farsi dal Parlamento, ma dal Governo.

Circa alla prima, o supposizione o domanda che sia, abbiamo il piacere di dichiarare una volta per sempre, che il *Giornale di Udine* ha un nome sotto e di tale ch'è uso da molti e molti anni a parlare per proprio, non per conto altrui. Se il *Giornale di Udine* ebbe, anche a confronto d'altri giornali, ai quali tornava desiderato, il vantaggio di pubblicare gli atti uffiziali risguardanti la Provincia, ciò è forse dovuto appunto a questo che tutti sanno non avere mai il suo direttore scritto sotto dettatura di alcuno.

In quanto alla nostra opinione sull'attendere che tanto i disgravii come gli aggravii si facciano per la via legale, non possiamo mutarla nemmeno per accelerare di qualche mese un beneficio al paese nostro; poichè siamo troppo e da troppo gran tempo avvezzi agli ordini costituzionali, per chiedere che sieno violati, anche a nostro vantaggio.

Nostra corrispondenza.

Firenze, 10 settembre.

È corsa voce, nata forse dal linguaggio della *Nazione* all'indirizzo del sig. Drouyn de Lhuys, il manipolatore del pasticcio della cessione o retrocessione della Venezia, linguaggio per avventura un po' troppo vivace nelle colonne di un giornale che passa per essere il portavoce del Gabinetto attuale, che non dissimulava abbastanza la stizza di dover battere la sella, non potendo battere il cavallo — è corsa voce che, nel momento attuale le relazioni del Governo italiano con quello francese sieno meno cordiali che per lo passato. L'eco degli sdegni della Nazione, ve lo dirò senza bisticci, della Nazione giornale o della Nazione italiana, giunsero sino alle Tuilleries, ma non credo che l'imperatore se ne sia commosso tanto quanto fecero mostra di essersene irritati alcuni cortigiani. Le relazioni ufficiali pertanto non cessarono un solo istante di essere improntate della più schietta benevolenza. La Francia aveva ed ha alcune alte convenienze da salvare, ma non ci fu mai pericolo nè c'è che il barone Ricasoli e il commendatore Venosta sieno per sacrificare la sostanza della cosa alla forma. Ritenete pertanto che le franche spiegazioni intorno agli ultimi incidenti diplomatici intervenute da una parte e dall'altra, non hanno ritardato di un'ora sola lo scioglimento della questione nè intiepidito le cordiali relazioni dei due governi. Sarebbe stato difatti un atto molto sconsigliato quello di tenere il broncio all'imperatore per la sua, vera o presunta, mancanza di riguardi verso di noi, alla vigilia della scadenza della convenzione del settembro. Sta bene che questa ultima sia stata liberamente accettata dal governo francese; ma non converrebbe al governo italiano offrire alcun pretesto per protrarne o variarne in altro modo la esecuzione. Così, anche i rapporti a Vienna fra il duca di Grammont, ambasciatore francese presso la Corte Austriaca ed il generale Menabrea sono oltremodo intimi e cordiali e, per quanto il primo può esercitare influenza in negoziati a cui non prende parte, state pur sicuro che tutta la pone in opera a nostro favore.

La terza seduta della conferenza per la pace, ch'era stata annunziata pel dì 7, non si tenne invece che jeri. Gli accordi procedettero in bene per modo che si è indotti a sperare che la pace possa essere sottoscritta fra il 15 ed il 20 del mese. Sarebbe un resultato inauditamente sollecito, avendo a trattare coll'Austria che procede molto lentamente per costume in siffatte bisogne.

ITALIA

Firenze. Da una lettera da Firenze sappiamo che il Governo nazionale, per mezzo del ministero di marina, sta trattando col Governo olandese per l'aquisto di territorii nell'isola di Sumatra (una delle principali isole della Sonda nel Mare Indiano). L'aquisto si farebbe al duplice scopo di fondarvi fattorie commerciali e di stabilirvi colonie penitenziarie.

Roma. Le ultime notizie danno al papa l'intenzione di andare, partiti i francesi da Roma, non a Malta, ma a Parigi, per fare che nasca un pò di chiasso sulla Senna a danno del Governo imperiale. Vedremo.

ESTERO

Francia. Si dice che il Governo francese era disposto a consentire alla retrocessione della Venezia senza adottare la forma del plebiscito, ogni qual volta la sua politica di annessione o di compensi territoriali avesse trionfato sul Reno.

Ora, dopo la sconfitta morale riguardo a quella questione che tanto interessava l'amor proprio dell'imperatore e quello di tutta la nazione, non era da aspettarsi che il gabinetto napoleonico si condannasse al silenzio in Italia. Colla proclamazione del nuovo diritto che si traduce nel Veneto con le forme del plebiscito, risulta l'ingerenza francese e apparentemente anco il trionfo della politica imperiale.

Prussia. In Prussia, in cambio di mandare a casa gli uomini raccolti per completar le riserve (*ersatzreserven*) e che comprendono le classi dal 1835 al 1843, se ne compie l'educazione militare, e non meno di 130m. uomini di affatto nuove truppe verranno esercitati nel mese di settembre, ottobre e novembre, alla fine del qual mese soltanto verranno congedati. Lo scopo di questa misura è di avere per tutti i casi il maggior numero di truppe istruite in pronto.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Congregazione Provinciale del Friuli

Seduta del dì 22 agosto 1866.

Il D.r Valussi legge il progetto di memoriale sulla questione dei confini da inviarsi al Ministero perchè sia preso in considerazione nelle trattative di pace. Viene approvato, e sollecitamente inviato alla sua destinazione dal Commissario del Re. Il memoriale fu già pubblicato nel *Giornale di Udine*.

Il Commissario del Re dà lettura di un dispaccio ministeriale il quale, nel mentre ricorda che pel diritto pubblico non vengono risarciti i danni di guerra, avverte che pure in altro giorno il Parlamento potrebbe prenderli in considerazione e portarli a carico della Nazione, ed invita quindi a proposizioni per il modo di rilevarli. Incarica la Congregazione a proporre una Commissione centrale o più Commissioni distrettuali nella seduta del giorno seguente.

Il Commissario del Re incarica la Congregazione di proporre per l'indomani una persona atta a fungere da Ispettore scolastico delle scuole elementari, facendo avvertenza che l'ufficio è gratuito, e mettendo in rilievo l'importanza di questa carica, atteso lo sviluppo che è destinato a prendere l'insegnamento primario in un paese libero.

Dopo ciò continuasi la proposta dei miglioramenti che domandano una pronta attuazione.

---

dori. Di questi cinque malati due perirono e tre guarirono. Uno morì bruscamente, forse per subitanea paralisi di qualche centro importante (cervello, cuore), dopo un movimento nel letto. L'altro morì per congestione polmonale. Quest'ultimo aveva fin dai primi giorni di febre offerto gonfiore e dolore all'articolo di una mano, ed in seguito ad ambo i ginocchi, precisamente come nel reumatismo articolare acuto. L'applicazione di ampj vescicanti alle articolazioni ammalate gli giovò assai; ma non valsero i vescicanti applicati al petto, nè i preparati antimoniali a por argine alla complicazione polmonale che trasse a morte l'infermo. — I rimedj principali coi quali trattai questi tifosi furono dapprincipio i decotti tamarindati coll'ipecacuana, poi la canfora, da ultimo associata al Kermes minerale, l'acetato di ammoniaca, vescicanti al petto, e sempre limonee minerali e vegetali, e ghiaccio per bocca.

Gli altri due sono casi molto interessanti e che meriterabbero una storia più minuziosa di quella che io possa esporre in una semplice *relazione*.

Il 7 agosto veniva accolto al S. Valentino Giulio Magrini friulano, volontario nel XI. reggimento fanteria. Era dimagrito, spossato, febricitante da parecchi giorni; la febre aveva carattere gastrico con esacerbazioni; e remittenze marcate da brividi di fredde; allora non diarrea, nè dolore di capo. Prescrissi un purgante e poi ripetutamente il chinino, decotti tamarindati e limonee per bevanda. Dopo qualche giorno si pronunciarono fenomeni nervosi (tendenza al sonno, ottusità dell'udito, indebolimento della memoria) e con profuso sudore una eruzione papulo-vescicolare, piuttosto abbondante al petto; quindi scorrevolezza d'alvo, sensibilità addominale, meteorismo. Si continuò negli accennati rimedj, ed al chinino si aggiunse la canfora coll'estratto d'aconito napello.

Si aveva pertanto il quadro completo della febbre tifoidea e per soprappiù una vivace eruzione migliariforme alla pelle. Il malato era sul finire del terzo settenario, e vergeva un pochino al meglio quando insorse un gravissimo fenomeno, una imponente emorragia intestinale. Sospeso ogni rimedio, prescrissi la preziosa soluzione di percloruro di ferro; sotto il suo uso non ebbe che una sola scarica sanguina e poi verun'altra. Ma fatalmente una rapida congestione polmonale da lì a due giorni (19 agosto) ci rapì questo simpatico e bravo ragazzo, che vivo formava il paradiso de' suoi, e morto la loro perenne desolazione.

Il decimo caso è più importante ancora. Persearmuna Giacomo sui 35 anni, del treno borghese entra nell'ospitale con febre mitissima, lieve dolore e gonfiore appena sensibile all'innanzi e sotto agli orecchi. Gli do un purgante, ed un fazzoletto per protezione delle parti. Il malato si alzava e passeggiava per l'ospitale. Senonchè dopo essersi esposto in un giorno di pioggia e vento all'aria esterna, cresce la febre e rapidamente il gonfiore ed i dolori alle accennate località; in una parola si pronunciò una vera parotite, una parotite tipica. Il povero infermo aveva due dolenti e durissimi tumori, grandi come due pugni, ai lati della faccia, che gli rendevano difficilissimi il parlare ed il mangiare per la impossibilità di divaricare le mascelle. La febbre si manteneva moderata, ma si associava a fenomeni tifoidei, specialmente nella sfera del sistema nervoso (agitazione, loquacità, sordità, delirio, sopore). Che fare in queste tristissime contingenze? Localmente tenni applicato un cataplasma linoso e praticai unzioni con pomata di belladonna e joduro potassico; internamente blandi di lassativi dapprima (decotti tamarindati con piccole dosi di sale inglese), poi infusi diaforetici od acqua di cannella coll'acetato di ammoniaca, vescicanti al petto, e senapizzazioni agli arti. Dopo circa due giorni di grave assopimento il malato si risveglia, parla con discreto senno e desidera avidamente le bevande e gli alimenti sorbili che prima rifiutava. Non tarda a manifestarsi un punto di suppurazione sotto all'orecchio sinistro; si incide, esce molto pus; due due giorni appresso la stessa cosa all'altro lato. I tumori si sgonfiavano rapidamente quando l'infermo in un profondo collapso di forze dovette soccombere (27 agosto) —

Per me è un caso di febre tifoidea con parotite, il primo che io abbia veduto con questa rara ma gravissima complicazione.

Adunque, i tifosi da me curati furono dieci, sei morti e quattro guariti. Ho io contribuito alla guarigione dei guariti, od alla morte dei morti? Ardua questione. In una malattia così micidiale come la febre tifoide nulla ci deve sorprendere, nulla sgomentare quando si abbia agito secondo i dettami della scienza e della coscienza.

— Incanalamento del Ledra. — Si mette in luce l'immensa utilità di quest'opera immaginata da secoli; si dimostra come questo lavoro porterebbe un dispendio molto inferiore all'utilità, paragonato con lavori di simil genere impresi in altre parti d'Italia, e incomincierebbe la sistemazione delle nostre acque; le quali, a disdoro degli antenati e dei passati governi, portano alla nostra Provincia danni di ogni genere, senza alcuna sorta di vantaggio.

Si fa presente come il Governo italiano, promovendo e venendo in sussidio dell'opera, porterebbe un giovamento a questa povera Provincia che maggiore non si saprebbe immaginare, e inizierebbe il nuovo ordine di cose con un monumento imperituro nella gratitudine dei Friulani. Visto l'interessamento del Commissario del Re a tale riguardo, si delibera di concretare un rapporto per altra seduta.

— Cassa di Risparmio. — Accennasi agli studi già portati a termine da una Commissione, per cui la istituzione non avrebbe bisogno che della superiore autorizzazione per passare ad atto.

— Imboscamento dei monti. — Si mette in rilievo l'importanza di un ordinamento forestale. I boschi sono utili non solo all'Erario, ai Comuni, ai privati che li possedono; ma hanno una grandissima importanza per la sottoposta pianura, per l'influenza che hanno sulle vicissitudini atmosferiche, e più assai per il freno delle acque, specialmente in paese, come il nostro, che è dilaniato dai torrenti. I boschi si schiantano barbaramente, senza sostituirli, avvengono nel taglio abusi d'ogni genere. Le leggi in proposito non sono osservate. Con tanto bisogno di imboscare, con tante montagne, non vi è un'istruzione forestale, il personale di sorveglianza non funziona. Un provvedimento sapiente ed energico da parte del Governo gioverebbe alla generalità, gioverebbe poi anche all'Erario, che pur possiede nella sola Carnia 2900 ettari di bosco.

Il Deputato ingegnere Linussio viene incaricato di concretare un rapporto sull'argomento.

— Cause feudali — Viene interessato il D.r Moretti a presentare una proposta al Governo del Re tendente a far cessare o diminuire o risolvere questo flagello, che affligge la nostra Provincia.

— Esami ginnasiali e di maturità. — Si interessa il Commissario del Re a voler ordinare che si compiano le operazioni annuali del Ginnasio, onde non ingenerare confusione fra il passato e il futuro, e viene proposto il Prof. Giovanni Cassetti a Preside degli esami di maturità.

Dal margine dell'Isonzo noi siamo in questi giorni di continuo stimolati con lettere e con ambasciate, perchè tuteliamo gl'interessi loro e rappresentiamo i loro sentimenti per la desiderata riunione all'Italia.

Rispondiamo ad essi, che non abbiamo mai mancato di farlo, nè per via privata con alcuni personaggi, nè associandoci al voto di rappresentanze, nè colla stampa qui ed altrove. Però diciamo loro, che vi sono momenti, nei quali, a costo di incorrere anche in qualche pericolo, bisogna ricordarsi del proverbio: *Chi s'ajuta, Dio l'ajuta*. Comunichino quelle popolazioni, anche direttamente, con Firenze, Parigi e Vienna, e dimostrino dovunque quello che sono e quello che vogliono essere. Nel peggiore de' casi, avranno guadagnato di fare un atto di coraggio, che li renderà più atti a sopportare virilmente anche la sventura che loro incogliesse, e li metterà sulla via del chiedere come un diritto quelle cose che non si potranno loro negare col contratto d'una vicinanza più fortunata.

Ecco p. e. un brano d'una lettera che noi riceviamo da **Grado**, da questa *prima delle Venezie*, che accolse nel suo seno la civiltà aquilejese fugata dalla terraferma dai barbari, e che diede anche a Venezia il suo patriarca: « Se Grado starà coll'Austria, tutti gl'interessi gradesi saranno rovinati. È a Palmanova che i mercanti gradesi fanno i loro affari; è dal Veneto che concorrono a Grado i bagnanti nella estate; è a Venezia che i Gradesi fanno il commercio delle Orate novelle e delle Sogliole; è nel Veneto che smerciano i salumi. Diventando il Veneto paese estero per i Gradesi, sarebbero inceppate tutte queste vie di benessere gradese ecc. ecc. »

Noi siamo persuasi di tutto questo che ci scrivono da Grado ed anche di qualcosa di più. Noi sappiamo che, veneta fino alla caduta della Repubblica, Grado si conservò devota di sentimenti a San Marco; sappiamo che l'importanza di quell'isola e di quell'estuario comincierebbe quel giorno in cui il Governo nazionale potesse svolgere la vita novella anche in questa estremità; il giorno in cui rivivesse, per quanto è possibile, Aquileja in sua mano; in cui fosse ravvivato il cabotaggio tra la nostra costa e l'Istriana. Sappiamo di più poichè si parla di bagnanti, che abbiamo indicato all'ottimo professore Barellai, istitutore degli *ospizii marittimi per i bambini scrofolosi* in Italia, e di questo lodato molto anche fuori d'Italia, che gli abbiamo indicato la spiaggia di Grado come la più propria a fondarvi un tale ospizio per quest'ultima bacino dell'Adriatico. Certo, Grado, discesa al grado di Torcello o simiglianti paesi, rivivrebbe col nuovo moto impresso a quella regione. Dessa potrebbe mostrare con orgoglio il suo celebre tempio ai forestieri; ed anche il pellegrinaggio di Barbana, vedovata del suo gigantesco olmo, acquisterebbe ben altra importanza di adesso. L'elemento religioso si unirebbe al civile a far rinascere la regione aquilejese e gradense; e certo sarebbero allora molti gl'Italiani, ed anche stranieri, i quali verrebbero venire colà a raccogliere le antiche memorie della Chiesa di Aquileja, tanto celebre un tempo, e molto prima che il principato temporale la guastasse, terminando col produrne lo smembramento.

Quel Governo nazionale che disseppellisce con meravigliosa rapidità Pompei, che vi istituisce un centro di studii archeologici per tutta l'Italia, che scava il porto di Brindisi, lasciato colmare dalla trascuratezza dei dominanti stranieri, sarebbe curante di raccogliere a Grado ed Aquileja le memorie romane e della Chiesa primitiva, e di rendere accessibili quelle *Acque gradate* alle navi di commercio. Fino la piscicoltura, alla quale accenna la lettera da Grado, sarebbe avvantaggiata nelle valli del nostro Litorale. Vi si farebbe l'allevamento dei pesci coi nuovi metodi, che ne accrescerebbero di molto il prodotto; e poscia, mediante le strade ferrate, se ne aumenterebbe il commercio, tanto in Italia, come al di fuori. I nuovi metodi della piscicoltura hanno già cominciato ad essere adoperati nei laghi di Lombardia, al primo soffio della libertà. Tanto maggiormente si useranno per i fiumi e le lagune del Veneto, che da Ravenna ad Aquileja formano per così dire, tutto un *Delta* coi migliori pascoli per le più svariate specie di pesci. Le spiaggie adriatiche devono dare così una quantità di cibo animale anche ai paesi interni e migliorare l'alimentazione del popolo, che sarà meno soggetto alla pellagra e ad altre malattie. Tutta la *regione bassa* del Veneto è destinata ad avere, collo sviluppo dato dal Governo nazionale e dalla libertà, un grande avvenire, se ce ne occuperemo con idee larghe.

L'Istruzione politica popolare, per quanto ci dicono, si va diffondendo da alcuni benemeriti nei varii distretti della Provincia sopratutto per illuminare il popolo della Campagna sul plebiscito, sulle elezioni e sull'esercizio di tutti i nuovi diritti apportati dalla libertà ed unità d'Italia. I nemici di questa hanno diffuso molti pregiudizii tra il popolo del contado, e bisogna affrettarsi a dissipparli.

La circoscrizione elettorale per la provincia del Friuli proposta (finchè non ci sia dato di aggiungere altro dei paesi al di quà dell'Isonzo, ma fuori della Provincia di Udine) sarebbe di *nove collegi*; cioè *Pordenone* con Sacile, meno alcuni Comuni aggregati all'altro collegio di *San Vito*, che ne avrebbe anche alcuni del distretto di Spilimbergo, indi *Spilimbergo* con Maniago, *San Daniele* con Codroipo, *Palma* con Latisana ed alcuni Comuni del distretto di Udine, *Udine* città e la maggior parte del distretto, *Cividale* con San Pietro degli Slavi, *Gemona* con Tarcento, *Tolmezzo* colla Carnia e Canale del Ferro. La distribuzione proposta venne fatta dopo minuta considerazione delle circostanze locali circa a popolazione, a strade, ad acque, a facili comunicazioni. Così si dica delle sezioni in cui ciascun Collegio elettorale venne diviso.

Il mutuo soccorso va prendendo piede anche nei maggiori centri della Provincia. È questa una istituzione feconda, che non solo procaccia all'operajo ed artigiano la assistenza dei suoi fratelli, ma lo toglie dall'isolamento. Ci sono degli operai i quali ci scrivono per lagnarsi che non hanno lavori e che certe cose si fanno fuori di paese. Abbiano un po' di pazienza. I lavori verranno col maggior movimento in tutti i rami di affari, quando il paese sarà tutto sgombero dal nemico. Ma intanto si cominci dall'unirsi in queste provvide associazioni, le quali porteranno molti beni in appresso. Mediante tali associazioni, gli artigiani non soltanto si soccorrono fra di loro ed ottengono dei soccorsi da altri, ma hanno il mezzo di fondare altre istituzioni ad essi vantaggiose, di intendersi fra di loro, di farsi ascoltare ed ascoltare gli altri. L'uomo che va solo non ha nessuna forza; ma quelli che sono uniti per il bene formano una forza reale. Speriamo adunque di vedere tanto esteso il mutuo soccorso in tutti i distretti della Provincia. È questo uno dei più utili usi che della libertà possa fare il popolo.

Il Municipio di Udine sotto la data del 9 settembre ha pubblicato il seguente avviso:

Nell'intendimento di allontanare le cause che possono recar danno alla pubblica salute, e per prevenire le conseguenze che sogliono derivare dall'uso del vino nuovo prima che giunga a maturazione, il Municipio, in presenza del pericolo di una possibile diffusione del morbo asiatico, crede necessario di stabilire quanto segue:

« 1. È vietata la vendita al minuto del vino nuovo e della ribolla fino a tutto il mese di ottobre 1866.

2. È vietata l'introduzione negli Esercizi e locali annessi del vino nuovo e della ribolla.

3. I contravventori alle premesse disposizioni saranno multati con it. Lire 10 aumentabili fino ad it. Lire 200 oltre la confisca del genere, e, nel caso di recidiva, si aggiungerà la chiusura dell'Esercizio col l'ammortizzazione della Licenza. »

Le Imprese del Dazio Consumo Forese e Murato, separatamente officiate, i Capi Quartieri e Cursori Municipali, nonchè le guardie di pubblica sicurezza e l'arma dei Reali Carabinieri sono incaricati della sorveglianza ed esecuzione delle disposizioni portate dal presente avviso.

Ha pure pubblicato il seguente sotto la data del 13:

Avuto riguardo alle attuali condizioni igieniche della città, è temporariamente proibito lo spaccio delle carni suine fresche e di recente salate.

L'esperimento d'asta pei lavori di costruzione del ponte della Delizia sul Tagliamento si tenne jeri (12 settembre) presso questo Ufficio delle Pubbliche Costruzioni.

La gara fu aperta sul dato peritale d'italiane lire 567,500.

Quattordici furono i concorrenti, e dopo vivissimo dibattersi rimase deliberatario dell'importante opera il sig. Stefano Marchi, che assunse l'impresa dietro correspettivo d'it. Lire 496,720. Si ebbe di conseguenza un risparmio sulla perizia di Lire 70,780.

Sappiamo che il Commissario del Re ha già emanato il Decreto che approva la suaccennata delibera.

In così breve tempo il progetto venne approntato, si esaurirono tutte le pratiche pell'approvazione dello stesso, si procedette allo incanto. Questa sollecitudine, che in altre recenti epoche era un desiderio non mai soddisfatto, fa l'elogio delle Autorità che ebbero parte nell'importante affare.

La nota onestà e capacità dell'egregio impresario Sig. Marchi ci assicura ch'egli adempiendo scrupolosamente ai patti contrattuali, darà il ponte costrutto nel termine di 150 giorni assegnatigli dal capitolato, e farà opera degna di lui.

Circolo Indipendenza. La Presidenza del Circolo « Indipendenza » invita quelli che aderirono a farsi promotori di una *Banca del Popolo in Udine* a voler intervenire oggi 13 corr. ore 8 pom. al Palazzo Bartolini, allo scopo di stabilire i mezzi per una pronta attuazione della medesima.

Bollettino del Cholera

Udine. Dall' 11 al 12 settembre.
Fra i prigionieri di guerra nessun caso.
Presidio. Casi nuovi 1, morto 1
Nella frazione di Cussignacco
casi nuovi 1 » 0
Distretto di *Palma* 10 settembre
casi nuovi 6 morti 0
11 settembre » » 9 » 2
Pordenone. Fra i prigionieri di guerra dall' 11
al 12 settembre casi nuovi 1, morto 1
dei giorni precedenti.

Notiamo che nel distretto di Palmanuova i soli due Comuni di S. Maria e Trivignano sono infetti, il che lascia sperare che il morbo non prenderà proporzioni allarmanti.

CORRIERE DEL MATTINO

Il nostro corrispondente da Firenze ci scrive: Deggio parteciparvi una ben triste notizia. A Padova, domenica, il re veniva attaccato da apoplessia. I movimenti del braccio destro furono paralizzati. Rimane però la sensibilità. Gli furono prontamente praticati due salassi. Si spera che non gli rimanga traccia di questo disgraziato accidente. »

Godiamo poi di annunziare che il re ha riacquistata la sua preziosa salute; e anzi il *Corriere della Venezia* del 12 dichiara che S. M. è perfettamente ristabilita e che si sperava di vederlo la sera al Teatro Sociale.

Leggiamo nel *Corriere dell'Emilia* in data di Bologna, 12: Jeri è stata una giornata di arrivi di notevoli personaggi. Arrivò dalle provincie venete il generale Lamarmora e prendeva alloggio all'Hôtel Brun, ove pure alloggiava l'ambasciatore portoghese qui arrivato di passaggio. Fu pur qui di passaggio il generale Cucchiari che proseguì per Ancona. Ed infine il Ministro della marina fu qui e proseguì per Milano.

Jeri, 12, in ogni bottega, in ogni officina, in ogni porta delle case e delle chiese di Padova si vedeva appeso un cartellino stampato su cui si leggeva *W. l'Italia unita — Vogliamo Vittorio Emanuele per nostro Re* — Ecco una maniera di plebiscito che ha il merito di essere niente affatto clamorosa.

L'*Italie* del 12 afferma che le attuali relazioni tra la Francia e il Gabinetto di Firenze sono le più cordiali, e che specialmente nei negoziati in corso il Governo francese diede prova di voler agire da buono e fido alleato.

E, parlando dei suddetti negoziati, lo stesso Giornale dice di sapere che quelli risguardanti la quistione finanziaria sono pressochè terminati. I plenipotenziari si sarebbero accordati per riprodurre nel trattato di Vienna i patti già stipulati ed inscritti nei trattati di Praga e di Parigi. Le speciali liquidazioni sarebbero compinte da Commissioni; però per siffatta causa non sarebbe ritardata la conclusione della pace.

Il *Nuovo Diritto* del 12 dice di poter assicurare « che il Governo ha contrattato all'estero un imprestito di un miliardo circa al 60 p. 0/0 onde poter così pagare l'Austria e supplire alle spese di guerra. Questo imprestito è guarentito coi beni ecclesiastici, di cui così presto saremo alla fine. Appena avuto il danaro, sarà tolto il corso forzoso dei biglietti di Banca. »

Ultimi dispacci.

Da Firenze 13 settemb.

York 10 *Cotone* 33.

Amsterdam 11. Gli affari sono interrotti avendo la plebe invaso il locale della Borsa. Il popolo fece una dimostrazione contro il Municipio.

Parigi. 11. La *Patrie* annunzia che le diverse questioni relative alla riordinazione dell'esercito saranno sottoposte ad una commissione speciale che sarà incaricata di elaborare un progetto da presentarsi al Corpo Legislativo nella prossima sessione generale. Castellan, ajutante di campo dell'Imperatore, parte domani pel Messico latore di una lettera di Napoleone a Massimiliano.

Pietroburgo. 11. Mourawieff è morto.

Parigi 12. Il *Moniteur* constata che il cholera incominciò a Parigi verso il principio di Luglio. La cifra più elevata dei morti fu di 150 al giorno. Dalla fine di Luglio in poi diminuì sensibilmente e dopo il Settembre la cifra media dei morti negli ospedali fu di 15 al giorno, nella città di 22.

Roma. 11. Jeri i gendarmi arrestarono presso Alatri sette briganti napoletani sui quali trovarono 7 scudi. Tre briganti che poterono fuggire, furono arrestati a Roma e trovossi che possedevano una considerevole quantità di oro.

PACIFICO VALUSSI
Direttore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ALLA MEMORIA

di Domenico Cozzi

DI PIANO.

Morivi a vent' anni, mentre ancor jeri ti sorridevano le speranze più lusinghiere, mentre ignaro tuttora delle crudeli delusioni ond' è cosparso il cammino della vita, ti stavi preparando con tutto l' émpito d' un' anima giovanile a correre incontro a un roseo avvenire!

Mancavi improvviso, mentre alla vigilia esilaravi ancora con vivaci armonie o con lazzi innocenti i congiunti superbi di possederti e gli amici che facevano a gara per averti a compagno.

Frustravi così le speranze della famiglia che in te riconosceva il suo capofuturo, le speranze de' genitori che su di te cominciarano a riposarsi, le speranze del paese che dalla tenace energia del tuo versatile ingegno era in diritto d' aspettarsi fra breve un benevolo interprete de' suoi voti, un valido soccorritore nelle sue tante miserie!

Povero Domenico! — La tua perdita prematura compianta da quanti ti conobbero, il vuoto che lasciasti risentito da tutti, da tutti condiviso il nuovo lutto versato fra' tuoi, fanno fede che non è menzognero quest' omaggio reso oggidì alla tua lacrimata memoria!

Piano, li 22 agosto 1866.

Un amico.

N. 873 — I. 4. p. 2

CAMERA PROVINCIALE DI COMMERCIO E D' INDUSTRIA DEL FRIULI

AVVISO.

Essendo rimasto vacante il posto di scrittore presso questa Camera di Commercio e d' Industria, viene aperto il concorso per detto posto.

Gli obblighi dello scrittore sono di registrare gli atti della Camera nel protocollo, di tenere in regola l' archivio, di trascrivere le minute, di spedire gli atti alla loro destinazione, di assistere quale controllore a tutte le operazioni contabili della stagionatura delle sete, e di adempiere a quelle ulteriori incombenze delle quali in linea d' ordine venisse dai suoi superiori incaricato.

Lo stipendio dello scrittore e controllore della stagionatura ascende ad italiane lire 1300 all' anno.

I concorrenti presenteranno all' ufficio della Camera la loro istanza non più tardi del 26 di settembre anno corrente.

L' Istanza corredata di tutti quei documenti, che attestino la capacità del concorrente per il suo ufficio, sarà scritta e firmata di suo pugno.

Udine, 10 settembre 1866.

Per il Presidente
IL VICE PRESIDENTE
PIETRO BEARZI
Il Segretario
DOTT. PACIFICO VALUSSI.

N. 8374. p. 3.

EDITTO

In evasione dell' Istanza 27 settembre 1865 N. 10121 di Valentino Turco contro Pietro Gaspari esecutato, e creditori Antonio e Rosa conjugi Pontelli, Francesco Zanello rappresentato dal Curatore Luigi dott. de Nardo, si rende noto al pubblico essere fissati i giorni 12, 26 ottobre e 5 novembre 1866 ore 9 ant. camera N. 35 per la vendita all'Asta del diritto di proprietà sulla metà della Casa che segue:

Descrizione

Casa situata in Udine, Borgo Gemona, in Mappa provvisoria al N. 960 ed in Mappa stabile al N. 848 di pertiche 0.20 colla rendita di L. 183.30.

Condizioni d' Asta.

1. Qualunque aspirante ad acquistare il diritto di proprietà sulla metà della casa sovra descritta, dovrà, esclusa la creditrice istante, cautare l' offerta depositando il decimo della stima, cioè austr. fiorini 130 25, in monete d' oro o d' argento aventi corso legale a tariffa, i quali gli verranno imputati nel prezzo se deliberatario, o altrimenti restituiti subito dopo l' incanto.

2. Il diritto di proprietà sulla metà della detta Casa sarà deliberato a prezzo non inferiore alla stima, cioè per un' offerta non minore di austr. fior. 1312 50, quanto ai due primi esperimenti, e quanto al III. anche a prezzo inferiore alla stima, semprechè basti a soddisfare i creditori sull' immobile fino al valore della stima stessa.

3. Dovrà l' acquirente nel termine di 30 giorni, a datare da quello dell' incanto giudiziale depositare in seno di questo R. Tribunale il residuo prezzo in moneta d' oro od argento avente corso legale e a tariffa.

4. Dovrà l' acquirente sottostare a tutti i pesi insiti di qualsiasi titolo o specie, o alle servitù che eventualmente fossero inerenti alla metà dello stabile che acquista.

5. Sarà obbligo altresì dell' acquirente di ritenere i debiti infissi all' immobile che acquista per quanto si estenderà il prezzo offerto qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine che fu stipulato per la restituzione dei capitali loro dovuti.

6. Tanto le spese di delibera e successive, compresa la tassa procentuale, quanto i pubblici e privati aggravj cadenti sulla metà della casa suddescritta dal giorno che gli verrà aggiudicato il diritto di proprietà sulla detta metà della casa in poi, saranno a carico dell' acquirente.

7. Soltanto dopo adempiuta esattamente le premesse condizioni a carico del deliberatario potrà egli chiedere ed ottenere l' aggiudicazione del diritto di proprietà sulla metà della Casa che avrà acquistata.

8. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni dell' Asta, si procederà al reincanto del diritto di proprietà sulla metà della Casa suddescritta a tutto suo danno e spese, anche a prezzo minore della stima a termini del Regolamento Giudiziario.

Si affigga all' Albo, nei luoghi soliti in Città, e nel *Giornale di Udine.*

Dal Regio Tribunale Provinciale
Udine, 4 settembre 1866.
Il Consigliere f. f. di Presidente
VORAJO.
G. VIDONI.

N. 2527. p. 3

EDITTO

La R. Pretura di Moggio rende noto, che in seguito ad istanza del sig. Pietro Englaro in pregiudizio di Mattia Nais e LL. CC. di Pontebba, fu accordata la subasta della casa sottodescritta; e pell' unico esperimento da tenersi in quest' Ufficio dalle ore 10 ant. alle 10 pom., venne fissato il giorno 7 novembre p. v. alle seguenti.

Condizioni

1. L' immobile si vende con gli aggravj che appariscono dai dimessi Certificati censuarj ed ipotecario.

2. La vendita si effettua al miglior offerente e verso immediato pagamento in effettivo argento.

Descrizione

Casa in Pontebba all' anagrafico N 147, al Mappale N. 207 di Pert. 0.04, rendita L. 10 14.

Il presente s' inserisca nel *Giornale di Udine* e luoghi di metodo.

Dalla Regia Pretura, Moggio 6 Settembre 1866
Il Dirigente
Dr. B. ZARA

ASSOCIAZIONE ALL'

ARTIERE

GIORNALE PEL POPOLO
compilato dal prof.
Camillo Giussani.

Esce in Udine ciaschedana domenica — conta **Soci artieri** e **Soci protettori** — ha stabilito pei **Soci artieri** annui premii per la somma di lire it. 750 in concorso del Municipio e della Camera di commercio.

L' **Artiere** è un **vero Giornale pel Popolo.** Esso, estraneo a polemiche e a partiti, contiene scritti tendenti all' istruzione politica, morale, civile ed economica; reca una cronachetta dei fatti della settimana e notizie interessanti le varie arti, racconti e aneddoti, e quanto può cooperare all' alto concetto dell' educazione popolare.

Questo Giornale è vivamente raccomandato a tutti que' gentili, i quali hanno a cuore il benessere delle classi operaje e che, sottoscrivendo all' **Artiere** quali **Soci protettori**, offriranno alla Redazione i mezzi di stabilire altri premii d' incoraggiamento; è raccomandato in ispecie ai capi di officina o di bottega, che sono in caso di consigliarne la lettura ai proprii dipendenti. Lo si raccomanda infine ai *Municipii* e alle *Deputazioni comunali* del Veneto, che, inscrivendosi tra i **Soci protettori**, avranno argomento a conoscerlo e a promuoverne la diffusione, e anche con ciò proveranno il loro effetto al Paese.

Associazione annua — pei Soci fuori di Udine e pei **Soci protettori** it. lire 7.50 in due rate — pei **Soci artieri** di Udine it. lire 1. 25 per trimestre — pei **Soci artieri** fuori di Udine it. lire 1.50 per trimestre — un numero separato costa cent. 10.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.